

# ORIZZONTI

**A SIENA** la nuova sede del Centro Arte Contemporanea dedica un'ampia retrospettiva al geniale artista-architetto americano scomparso prematuramente nel 1978 a soli 35 anni: visionario e profeta, riuscì a unire anarchia e architettura

di Flavia Matitti

## Matta-Clark, il ragazzo che sventrava le case

# L'

ampia retrospettiva dedicata a Gordon Matta-Clark, uno dei personaggi più influenti della scena artistica newyorchese fra la fine degli anni Sessanta e i Settanta, inaugura il nuovo corso del Centro Arte Contemporanea di Siena, che dal 1° giugno ha lasciato la sua sede storica, Palazzo delle Papesse, per trasferirsi al Santa Maria della Scala, vasto complesso monumentale situato di fronte al Duomo, dove il Comune sta accentrando la maggior parte delle sue attività museali. Sorto nel corso del medioevo come centro d'accoglienza per i pellegrini, il Santa Maria della Scala è stato uno dei primi ospedali europei in senso moderno, un luogo cioè votato espressamente alla cura dei malati. E col passare dei secoli si è talmente esteso da divenire una sorta di cittadella all'interno della città. Rimasto in uso come ospedale cittadino fino a pochi anni fa, dal 1995 il Santa Maria della Scala è oggetto di un progressivo intervento di recupero che ha permesso di restaurare, e via via aprire al pubblico, vari ambienti monumentali, oratori, cappelle, luoghi di incontro e di studio, spazi espositivi e cantieri di restauro come quello della quattrocentesca Fonte Gaia di Jacopo della Quercia.

Il complesso, infatti, oltre al Museo di Santa Maria della Scala, dedicato a illustrare la storia millenaria dell'istituzione ospedaliera senese, accoglie attualmente il Museo Archeologico, la Biblioteca e la preziosa Fototeca di Giuliano Briganti, lo storico dell'arte romano scomparso



Una casa «tagliata» da Gordon Matta-Clark e sotto «Conical Intersect», 1975. A sinistra «Hair», 1972, un autoritratto dell'artista

**Figlio di Sebastian Matta, fin dagli esordi ha trovato nell'ambiente urbano la sua fonte d'ispirazione principale**

nel 1992, il Centro Europeo di Ricerca sulla Conservazione e il Restauro, diretto da Giorgio Bonsanti e specializzato nella conservazione della fotografia, e infine un centro per la didattica collegato all'attività di questi musei e spazi espositivi. E appunto dallo scorso giugno anche il Centro Arte Contemporanea è entrato a far parte del complesso museale di Santa Maria della Scala (abbreviato nell'acronimo Sms-Contemporanea).

«Nel 2011 - spiega Marco Pierini, direttore del Centro Arte Contemporanea - saranno pronti gli ambienti definitivi, quasi mille metri quadrati destinati esclusivamente all'arte contemporanea, ristrutturati in base alle nostre esigenze specifiche, quelle di un moderno luogo espositivo, che ha bisogno di una estrema duttilità degli spazi. Nel frattempo allestiamo le nostre mostre nella cosiddetta ala Squarcialupi del Santa Maria della Scala e già da ora possiamo usufruire degli ambienti comuni riservati a incontri, convegni, concerti, rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali e performance. Così, anche nei periodi in cui non abbiamo in corso un'esposizione, il Centro può continuare a essere attivo attraverso l'organizzazione di eventi. In futuro, se l'amministrazione comunale si mostrerà interessata, si potrebbe anche pensare a creare una collezione permanente di arte contemporanea. A Palazzo delle Papesse questo non era possibile a causa della carenza di spazi, ma già con l'attività svolta allora abbiamo messo insieme una collezione di circa trenta pezzi. Tutti i nostri libri, intanto, circa cinquemila unità tra volumi e riviste, li abbiamo dati in comodato alla Biblioteca».

Ma tornando alla retrospettiva dell'opera di Gordon Matta-Clark, curata da Lorenzo Fusi e Marco Pierini, si tratta della mostra più completa mai dedicata in Italia a questo geniale artista-architetto scomparso prematuramente nel 1978 a soli trentacinque anni (fino al 19/10; ca-

tologo Silvana Editoriale). L'esposizione, realizzata in collaborazione con l'Estate of Gordon Matta-Clark - l'archivio dell'artista consegnato dalla vedova, Jane Crawford, al Canadian Centre for Architecture di Montréal - documenta l'intero percorso creativo di questa figura poliedrica, che per circa un decennio, dalla fine degli anni Sessanta, ha spaziato fra i linguaggi e i mezzi espressivi più diversi, anticipando molte tematiche divenute poi di grande attualità. Figlio del pittore surrealista cileno Sebastian Matta, Gordon è nato e vissuto a New York e fin dai suoi esordi ha trovato nell'ambiente urbano la sua fonte d'ispirazione principale, nonché lo scenario privilegiato delle sue azioni. La sua formazione infatti è da architetto, ma più che costruire, Matta-Clark ha messo in atto interventi volti a decostruire singoli edifici, cambiando così anche il modo in cui l'intero paesaggio metropolitano circostante veniva percepito. In una intervista del 1977 ha dichiarato: «La rigidità mentale secondo la quale gli architetti costruiscono le pareti e gli artisti le decorano è quello che offende il mio modo di vedere queste due professioni. Un semplice taglio, o una serie di tagli, funzionano come un poderoso meccanismo di disegno capace di ridefinire



situazioni spaziali e componenti strutturali». Così come i tagli compiuti sulla tela da Fontana non avevano una valenza dissacratoria, ma servivano a mettere in comunicazione lo spazio, anche Matta-Clark ha realizzato una serie di interventi su edifici in via di demolizione o ristrutturazione - interventi di cui oggi resta solo la documentazione (foto e filmati) - incidendo pavimenti, segnando o forando pareti, decapitando tetti, con l'intento non di distruggere, ma di trasformare, per far intravedere la possibilità di un altro modo di vedere.

Il percorso espositivo, ordinato secondo un andamento cronologico e tematico, si apre con *Garbage wall* (1970) un muro posto all'ingresso della prima sala, costruito utilizzando rifiuti al posto di mattoni. L'artista l'aveva pensato come un modulo edilizio facile da realizzare e a costo zero, per venire incontro alle esigenze abitative dei senzatetto, ma oggi è difficile non vedervi anche una soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti. E comunque, oltre agli aspetti legati al sociale, ricorrono nella sua opera temi che denotano una precoce sensibilità ecologista. Nella stessa sala, infatti, è presentato l'impressionante filmato *Fresh Kill* (1972), dedicato alla discarica di New York, mentre

### CLASSICI IN VALIGIA / 4

## Un'amicizia comica e scapigliata

ROBERTO CARNERO

Che il rapporto tra gli scrittori Achille Giovanni Cagna (1847-1931) e Giovanni Faldella (1846-1928) sia stato fondamentale per le sorti della Scapigliatura piemontese era cosa già nota. Ma ora tale rapporto è meglio definito e delineato grazie alla pubblicazione del carteggio tra i due autori, a opera di una giovane studiosa dell'Università del Piemonte Orientale «Amedeo Avogadro», Monica Schettino. Un

ponderoso volume che raccoglie le lettere intercorse tra i due lungo l'arco di cinquant'anni (1876-1927), anche se è diseguale la distribuzione delle missive: un fitto scambio epistolare negli anni iniziali del loro rapporto, tra il 1876 e il 1877; in seguito una lunga sequenza di lettere del solo Cagna; e infine un'altrettanto lunga serie di lettere di Faldella. Gianfranco Contini ha individuato il tratto distintivo della Scapigliatura piemontese, rispetto a quella milanese (il celebre movimento letterario di protesta antiborghese degli anni '60 e '70 dell'Ottocento), nella maggiore cautela ideologica e nel più contenuto impeto contestatario. La vera eversione gli Scapigliati piemontesi la realizzerebbero sul piano della lingua e dello stile, nella direzione di uno sperimentalismo che spesso si muove verso l'espressionismo o la deformazione caricaturale e grottesca. Inoltre, se la Scapigliatura lombarda si sviluppa e mette le proprie radici nel tessuto urbano della

metropoli, gli Scapigliati piemontesi conservano una cifra provinciale legata alle origini decentrate rispetto alla capitale sabauda: di Vercelli è Achille Giovanni Cagna; di Saluggia Giovanni Faldella. Ebbene, l'incontro tra Cagna e Faldella porterà il primo a seguire le orme del secondo, proprio nella direzione di una maggiore vivacità linguistica. Inizialmente, infatti, Faldella aveva accusato il Cagna delle prime prove letterarie di un certo «amorismo», cioè di una scarsa attenzione allo stile. Cagna recepisce le critiche costruttive e così, come scrive Monica Schettino, «viene accompagnato dall'amico sulla strada della scrittura umoristica». Da lì verranno fuori i due capolavori dello scrittore vercellese, *Provincioli* (1886) e *Alpinisti ciabattoni* (1888). Lo stesso carteggio è, come nota la curatrice, «banco di prova della scrittura umoristica». E dunque il libro rappresenta, insieme, un importante documento storico-letterario e l'avvincente storia di un'amicizia scapigliata».

### EX LIBRIS

*Nasciamo tutti quanti matti. Qualcuno lo rimane.*

Samuel Beckett

### Gordon Matta-Clark

Siena  
SMS Contemporanea  
Complesso di Santa Maria della Scala  
Fino al 19 ottobre  
Catalogo Silvana Editoriale

più avanti incontriamo *Glass Bricks* (1970), mattoni ricavati fondendo le bottiglie di birra raccolte dopo una festa e *Fresh Air Cart* (1972), un carrello con sopra due sedie e due bombole di ossigeno, utilizzato durante una performance in cui l'artista offriva gratuitamente riposo e ossigeno ai passanti affaticati dall'inquinamento della città. Ma oltre che dal paesaggio urbano, Matta-Clark è affascinato dagli alberi, i cui rami piega e intreccia a creare ripari e rifugi. Nella performance *Tree Dance* (1971) lui e alcuni amici sono vissuti su un albero secolare per un mese.

In forme diverse, anche gli altri aspetti dell'attività dell'artista sono all'insegna della trasformazione e del mettere in relazione. Emblematica in tal senso appare l'esperienza di *Food* (1971-73), un ristorante aperto a Soho nel 1971 dove, con alcuni amici, fra i quali Rauschenberg, cucina piatti d'artista. Ma il locale, ridisegnato da Matta-Clark con una serie di tagli alle pareti, non è solo uno spazio in cui si consuma cibo e musica, è anche un luogo adatto a favorire le relazioni umane. E infatti nel 1973 forma il gruppo Anarchitecture (con Laurie Anderson tra gli altri), che unisce nel nome due termini praticamente inconciliabili: anarchia e architettura.

Matta-Clark ha anche intrattenuto intensi rapporti con l'Italia, in particolare con Celant, che nel 1974 gli dedica un articolo su *Casabella*. La mostra approfondisce questo legame presentando alcuni lavori realizzati dall'artista a Genova e Milano durante due soggiorni, nel 1973 e 1975.

Sarebbero ancora tante, da ricordare, le azioni pionieristiche compiute da Matta-Clark in po-

**Decostruiva gli edifici: tagliava e forava le pareti, scoperchiava tetti e cambiava così anche il paesaggio metropolitano**

chi anni. Ha dimostrato, per esempio, un precoce interesse per i graffiti urbani e con l'azione *Reality Properties: Fake Estates* (1973), consistente nell'acquisto nel Queens di minuscole aree di terreno, larghe non più di 30 centimetri, collocate tra una proprietà e l'altra, quindi di fatto inutilizzabili, ha posto il problema degli spazi interstiziali, degli «avanzzi», lasciati dal processo di edificazione.

Ed è questa spinta utopica, che lo ha condotto a interessarsi ai luoghi più degradati, dimenticati, abbandonati della metropoli, mostrando come il loro destino sia in realtà sempre modificabile, l'aspetto ancora oggi più fecondo e affascinante del suo lavoro.

Anche se lo stesso Faldella vorrà sottolineare il carattere personale dell'arte di Cagna, al di là delle influenze da lui esercitate sull'amico: «Io d'altra parte non temo di avergli appiccicato alcun malanno dell'arte. Che all'arte egli era già votato. Forse dall'innesto della mia amicizia data una sua evoluzione letteraria; egli, abbandonando la forma, che dicemmo amora, o per dir meglio l'espressione generica, adottò il culto della parola fermentosa; divenne un particolarista del vocabolario; e ciò non credo male, perché alle parole fermentate e distinte corrispondono ribollimenti di idee, concitazioni di affetti». Come a dire: piemontesi sì, ma non troppo.

**Un incontro scapigliato**  
**Carteggio 1876-1927**  
Achille Giovanni Cagna  
Giovanni Faldella

A cura di Monica Schettino  
pagine 632, euro 30,00  
Interlinea